

## Il Parco della Collina Torinese

di Maria Teresa Roli

*Italia Nostra*

### Le “luci”

Il Parco Naturale della Collina Torinese fu istituito nel 1991 per rispondere alla necessità di tutelare e valorizzare un territorio di notevole interesse naturalistico, architettonico e paesaggistico ancora ben conservato.



Il Parco è esteso per circa 750 ettari sui territori, prevalentemente coperti da boschi, dei comuni di Bandissero, Pino, Torino e San Mauro. Tali aree sono ora gestite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, con sede a Castagneto Po.

Grazie alla sua posizione strategica, a metà strada tra le Alpi ed il mare, la Collina Torinese possiede una flora molto varia costituita da più di 2000 tra specie di origine alpina (faggio, pino silvestre, sorbo montano, mirtillo nero) e specie di ambiente mediterraneo (orniello, sorbo domestico, pungitopo, dittamo). I popolamenti forestali più diffusi sono i boschi misti di latifoglie a prevalenza di querce e castagno; a ridosso della Strada Panoramica dei Colli sono presenti ampi nuclei di piante esotiche, soprattutto conifere, introdotte a più riprese negli scorsi decenni con scopi di riforestazione ed ornamentali.

La fauna della Riserva è quella peculiare delle colline piemontesi: fra i mammiferi sono presenti volpe, tasso, faina, donnola, riccio, scoiattolo; fra i rapaci soprattutto specie diurne come poiana, nibbio, sparviere, gheppio; fra i notturni allocco e civetta. Altre specie interessanti sono: picchio (verde e rosso), upupa, zigolo nero e numerose specie di passeracei. Tra i mammiferi di grosse dimensioni si possono incontrare cinghiali, volpi, tassi e faine, scoiattoli rossi e ghiri.

All'interno dell'area protetta ci sono alcuni giardini storici sulla cui qualità occorre soffermarsi, nell'intendimento di un migliore fruizione e gestione degli stessi.

Importante la corretta gestione e manutenzione della rete sentieristica storica e dei monumenti "minori".

## **Le "ombre"**

Ogni anno vengono presentate decine e decine di progetti di interventi edilizi in zona Parco, sottoposte alla Commissione locale del Paesaggio, con esiti però non sostanziali sugli interventi stessi, se pur volti a mitigarne gli impatti. Resta del fatto che la collina torinese – con le sue fragilità geologiche e la preziosità del suo paesaggio, dovrebbe vedere esclusi interventi che comunque ne minano la stabilità e compromettono la qualità di natura e di tessuto storico.

Poiché il PRG di Torino ascrive volumetrie edificabili anche alle zone parco – con la possibilità di atterraggio delle stesse in ambiti predeterminati, a rischio costante di edificazione sono le zone preparco, che hanno un costruito ormai storicizzato, per cui gli interventi di "*valorizzazione immobiliare*" sono latori di lacerazioni e compromissioni.

Incombenti ancora sono le previsioni di nuovo tessuto viario, di cui pesantissimo impatto è la prevista costruzione della Tangenziale Est, in scavalco della Collina da Gassino verso l'astigiano.

Ma l'ombra che più incombe è quella relativa alla normativa nazionale e regionale che sacrifica di fatto le aree protette- portandole a drastica riduzione, aprendo a nuovi appetiti edificatori, visto che il decadere da aree protette comporta il decadimento del vincolo paesaggistico. Particolarmente a rischio è il patrimonio boschivo, su cui sono possibili abbattimenti incontrollati, grazie anche ad un recente regolamento regionale.

### **Modalità di svolgimento dell'iniziativa**

Si intende invitare ad confronto sia esperti paesaggisti che operatori sul campo, investiti dai problemi di gestione, dal ruolo di controllo, dall'attività di volontariato a tutela e reale valorizzazione di questo bene comune.